

---

## Abstract

### **Filippo Focardi, *Sull'Italia fascista nei Balcani: archivi, storiografie, memorie locali. Introduzione***

La ricerca storiografica sulle politiche di occupazione dall'Italia fascista durante la seconda guerra mondiale relative ai territori balcanici è entrata da circa un decennio in una nuova fase, a partire dalla pubblicazione nel 2003 del libro di Davide Rodogno, *Il nuovo ordine mediterraneo*. Gli studi di questa sezione riguardano alcuni dei molti aspetti non ancora adeguatamente approfonditi: l'occupazione del Montenegro; le diverse fasi della storiografia slovena sull'occupazione italiana della Provincia di Lubiana e l'evoluzione del dibattito e della memoria pubblici sloveni; le ragioni dell'interesse assai flebile rivolto dalla storiografia e dalla memorialistica greche all'occupazione italiana successiva all'intervento armato tedesco.

**Parole chiave:** politiche di occupazione dell'Italia fascista, Montenegro, Slovenia, Grecia

### **Filippo Focardi, *Italian Fascism in the Balkans: archives, historiographies, local memories. An introduction***

Since the publication in 2003 of Davide Rodogno's book, *Il nuovo ordine mediterraneo*, historical research on the politics of occupation carried out by the Fascist regime in the Balkans during the Second World War has entered into a new phase. The articles published in this section focus on some of the many aspects that deserve further investigation, namely the occupation of Montenegro; the various phases of Slovene studies about the Italian occupation of the province of Ljubljana, and the transformation of Slovene debates and public memory; and the reasons why Greek historiography and memorial articles have devoted only scant attention to the history of the Italian occupation after the German invasion.

**Key words:** Fascist politics of occupation, Montenegro, Slovenia, Greece

### **Federico Goddi, *La repressione italiana nel Montenegro occupato 1941-1943***

Il presente studio analizza l'occupazione militare italiana in un territorio particolare del Nuovo ordine mediterraneo fascista. Dal confronto con la documentazione emerge che l'azione repressiva degli occupanti fu condizionata da un complesso conflitto di competenza tra differenti forze militari con aspirazioni egemoniche, il cui scontro incise sulle misure italiane di antiguerriglia. Al fine di qualificare la violenza esercitata dalle truppe italiane durante l'occupazione del Montenegro è stato necessario esaminare la qualificazione professionale degli ufficiali che comandavano le unità e ricostruire il meccanismo d'azione dell'intero apparato repressivo italiano. La novità storiografica del lavoro è rappresentata dalla tesi che la repressione in Montenegro funse da modello per le successive operazioni antipartigiane svolte nell'intero scacchiere balcanico.

**Parole chiave:** Montenegro, occupazione militare, azione repressiva, misure d'antiguerriglia, qualificazione professionale degli ufficiali

“Italia contemporanea”, dicembre 2015, n. 279

Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

**Federico Goddi, *The Italian repression in occupied Montenegro 1941-1943***

This essay examines the Italian military occupation of a particular territory of the Mediterranean Fascist new order, that of Montenegro. The analysis of the archival documents shows that a complex conflict of jurisdiction between different military forces with their own hegemonic ambitions influenced the occupiers' repressive action and affected Italian anti-guerilla measures. The essay studies the professional qualification of the officers in command of the units, and the mechanisms that drove the actions of the entire repressive Italian apparatus, in order to offer a qualitative analysis of the violence implemented by Italian troops during the occupation of Montenegro. The historiographical contribution of this work is represented by the argument that repression in Montenegro served as a model for the following anti-partisan operations carried out in the Balkan area.

**Key words:** military occupation, repressive action in Montenegro, anti-guerilla measures, professional qualification of the officers

**Marta Verginella, *La Provincia di Lubiana nella storiografia slovena***

Nel 1946 la Commissione per l'accertamento dei crimini di guerra in Slovenia documentò i crimini perpetrati dall'occupante italiano. Solo nel 1962 però uscì il saggio di Ivo Juvančič, *Italijanski okupator v Ljubljani 1941-1943*, la più esaustiva ricostruzione storiografica dell'occupazione italiana della Provincia di Lubiana fino alla pubblicazione dei lavori di Tone Ferenc negli anni ottanta e novanta, decenni in cui si assistette a un approfondimento e una sistematizzazione degli studi sull'occupazione. Nel riposizionamento avvenuto nella storiografia slovena dopo la dissoluzione della Jugoslavia, la questione dell'occupazione italiana rimase un tema marginale, di cui venne fatto invece un forte uso politico. Nel contempo fu la memoria degli internati nei campi italiani a essere privilegiata come veicolo di trasmissione delle esperienze vissute sotto l'occupazione italiana. Il mutamento di prospettiva avvenuto nella società slovena, contraddistinto dall'attenzione crescente riservata alle vittime piuttosto che agli eroi della resistenza, dimostra come anche i paradigmi della memoria collettiva slovena siano influenzati da processi che condizionano il rapporto tra storia e memoria in tutta Europa.

**Parole chiave:** Provincia di Lubiana, occupazione italiana, Slovenia, crimini di guerra, campi d'internamento italiani, storiografia slovena

**Marta Verginella, *The Province of Ljubljana in Slovene historiography***

In 1946, the Slovene war crimes commission documented the crimes perpetrated during the Italian occupation. However, it was only in 1962 that Ivo Juvančič's book, *Italijanski okupator v Ljubljani 1941-1943*, was published. Until the 1980s and 1990s, when Tone Ferenc's essays came out and the occupation was studied systematically and in more detail, Juvančič's book remained the most comprehensive historical study of the Italian occupation of the province of Ljubljana. After the breakup of Yugoslavia Slovene historiography has treated the Italian occupation as a marginal theme, while the issue has been the object of much political attention. At the same time, the experience of the Italian occupation has been passed on primarily through the memories of those that were interned in Italian camps. The different perspective adopted by Slovene society — characterized by a growing concern for the victims rather than the heroes of the Resistance — demonstrates that Slovene collective memory is influenced by the same processes that shape the relationship between history and memory throughout Europe.

**Parole chiave:** Province of Ljubljana, Italian occupation, Slovenia, war crimes, Italian internment camps, Slovene historiography

**Despina-Georgia Konstantinakou, *Assenza di memoria: ma per i greci c'è mai stata un'occupazione italiana?***

Analizzando la memoria collettiva della Grecia relativa alla seconda guerra mondiale emerge con evidenza un paradosso: per quanto riguarda le tre occupazioni subite dal paese, essa

non è per nulla omogenea. Se né il terrore causato dai tedeschi né il segno indelebile lasciato dall'occupazione bulgara (anche se per lo più sulla popolazione della Grecia settentrionale) sono stati dimenticati, l'immagine che la maggioranza dei greci ha invece degli italiani è completamente diversa: il soldato italiano medio viene raffigurato come tendenzialmente pacifico, di per sé restio a praticare violenze, un soldato che non faceva altro che servire il suo paese, che aspettava solo che la guerra finisse per poter tornare a casa. Il mito del "buon soldato italiano" è egemone e a tutt'oggi non dà segni di indebolimento. Ne sono prova sia il fatto che la storiografia ufficiale greca non ha mai affrontato il tema dell'occupazione italiana della Grecia sia la quasi totale assenza di un serio e significativo dibattito pubblico sulla memoria che il paese ha dei militari italiani.

**Parole chiave:** seconda guerra mondiale, memoria collettiva greca, Grecia, occupazione italiana, mito del "buon soldato italiano"

**Despina-Georgia Konstantinakou, *Absence of memory: has there ever been an Italian occupation for the Greeks?***

In examining Greek collective memory about the Second World War, a paradox emerges clearly: that there is no homogeneity in the ways in which the three occupations experienced by the country are remembered. While Greeks have not forgotten the terror caused by the Germans nor the indelible mark left by the Bulgarian occupation (albeit mostly on the people of Northern Greece), the majority of Greeks view Italians in a completely different light. They represent the average Italian soldier as generally peaceful, someone who never intended to inflict any harm, who merely served his country and waited until the war was over in order to go home. The myth of the "good Italian" soldier has prevailed and shows no signs of abating even today, as demonstrated by the fact that official Greek historiography has never dealt with the issue of the Italian occupation, and by the almost complete lack of a serious and meaningful public debate concerning the memory of the Italian army.

**Key words:** Second World War, Greek collective memory, Greece, Italian occupation, myth of the "good Italian soldier"

**Mirco Carrattieri, *Professore e riformatore. Tre studi su Giuseppe Dossetti***

Degli studi su Giuseppe Dossetti pubblicati per il centenario della nascita, l'autore prende in esame quelli di Paolo Pombeni, Alberto Melloni, Enrico Galavotti.

Pombeni vede Dossetti essenzialmente come "riformatore cristiano", il cui impegno politico può essere inteso solo come risposta alle esigenze di un tempo di crisi. Melloni ricostruisce il progetto di pubblicare nel 1948 un quaderno di "Cronache sociali" che prefigurava l'idea di un secondo partito cattolico a sinistra della Dc. Galavotti, nel secondo volume della biografia di Dossetti, attraverso una sapiente cucitura di testi e documenti, fornisce un'interpretazione equilibrata di alcuni nodi fondamentali della vicenda dossettiana tra fascismo e Costituente: dal punto di vista della ricerca, questo volume è giudicato la novità più interessante.

**Parole chiave:** Giuseppe Dossetti, partito cattolico, fascismo, Costituente, Paolo Pombeni, Alberto Melloni, Enrico Galavotti

**Mirco Carrattieri, *Professor and reformer. Three studies on Giuseppe Dossetti***

Among the studies on Giuseppe Dossetti published for the centennial of his birth, the A. examines those by Paolo Pombeni, Alberto Melloni and Enrico Galavotti. The first sees in Dossetti essentially a "Christian reformer", whose political commitment may only be interpreted as a response to a period of crisis. Melloni revisits a project of 1948 to publish a special number of "Critica sociale" prefiguring the idea of a second Catholic party on the left of the Christian Democratic one. In the second volume of Dossetti's biography, through a careful study of his texts and documents Galavotti offers a well-balanced interpretation of several important aspects of Dossetti's experience between Fascism and the Constituent Assembly. From a research perspective, this volume is considered the most interesting one.

**Key words:** Giuseppe Dossetti, Catholic party, Fascism, Constituent Assembly, Paolo Pombeni, Alberto Melloni, Enrico Galavotti

**Manola I. Venzo, *La scrittura delle donne: un progetto di recupero e valorizzazione***

L'autrice illustra i presupposti metodologici e lo stato di avanzamento di un progetto di ricerca nato per iniziativa congiunta dell'Archivio di Stato di Roma e dell'Università di Roma Sapienza con l'obiettivo di indagare il rapporto donne-scrittura nel lungo arco temporale che va dall'età moderna a tutto il Novecento. Il rapporto con la scrittura è "il luogo delle differenze": oltre che implicare una riconsiderazione dei ruoli e dei rapporti sociali ha richiesto alle donne la conquista di una diversa consapevolezza di sé e di una più avvertita percezione del tempo e dello spazio. Il censimento delle fonti d'archivio ha permesso pertanto di indagare sui modi e sulle forme di accesso alla scrittura, recuperando epistolari, diari e memoriali prodotti da donne colte, ma anche scritture non autoriali nate al di fuori dei circuiti eruditi.

**Parole chiave:** scrittura delle donne, storia di genere, archivi, scritture del *sé/ego-documents*, scrittura epistolare, censimento delle fonti

**Manola I. Venzo, *Women's writing: a project of retrieval and revaluation***

The author explains the methodological premises and the work in progress of a research project which was born as a joint venture between the Central Archives of the State in Rome and the University of Rome "La Sapienza". The project aims at examining the relationship between women and writing over a long period of time, from the modern era to the Twentieth century. The relationship with writing is the "place of differences": while entailing a reconsideration of social roles and relations, it has also required women to acquire a new consciousness of themselves and a greater awareness of time and space. Therefore, a study of archival sources has permitted analysis of the methods and forms of women's access to writing, by retrieving letters, diaries and memories produced by learned women as well as non-authorial writings coming from outside the lettered community.

**Key words:** women's writing, gender history, writings of self/ego-documents, archives, epistolary writing, scan of sources

**Luca Quattrocchi, *Esporre l'arte dell'era fascista. Cronache e storia***

L'autore affronta le modalità con le quali è stata presentata l'arte del ventennio fascista nelle mostre italiane a partire dagli anni sessanta a oggi – un tema spinoso, che investe la sfera politica e ideologica prima ancora di quella strettamente storico-artistica. Di queste mostre prende in esame le più importanti — dalla pionieristica "Arte moderna in Italia, 1915-1935" (Firenze, 1967), alla grande mostra "Gli Annitrenta" (Milano, 1982), fino alle recenti "Anni '30. Arti in Italia oltre il fascismo" (Firenze, 2012-2013), e "Novecento. Arte e vita in Italia tra le due guerre" (Forlì, 2013) — e, alla luce delle controverse ricezioni critiche, ne analizza le scelte curatoriali, le modalità di allestimento, l'apporto storico, gli apparati informativi: aspetti centrali per ogni tipo di esposizione, ma tanto più rilevanti quando oggetto è il rapporto tra arte e dittatura.

**Parole chiave:** arte, fascismo, mostre, critica, allestimenti

**Luca Quattrocchi, *Exhibiting the art of the Fascist period. Chronicles and history***

The author analyzes the ways in which Italian exhibitions have presented the art of the Fascist period, from the 1960s to the present. This is a thorny topic, from a political and ideological, even more than from a historical and artistic point of view. The essay examines the most important exhibitions, such as the trail-blazing "Arte moderna in Italia, 1915-1935" (Florence, 1967), the grandiose exhibition "Gli Annitrenta" (Milan, 1982), up to the more recent "Anni '30. Arti in Italia oltre il fascismo" (Florence, 2012-2013), and "Novecento. Arte e vita in Italia tra le due guerre" (Forlì, 2013). In the light of the controversial critical reception that surrounded them, the author analyzes the curatorial choices that were made, how the material was displayed, their historical contribution, and the information equipment that was used, which are crucial components of any kind of exhibition, but even more so of those dealing with the relationship between art and dictatorship.

**Keywords:** art, Fascism, exhibitions, critique, exhibitions display

**Ilaria Schiaffini, “Anni ’30. Arti in Italia oltre il fascismo”. Note storiografiche attorno al successo delle mostre sull’arte tra le due guerre**

Il saggio offre una riflessione sul recente successo delle mostre sul periodo tra le due guerre, focalizzandosi in particolare sulla mostra fiorentina curata da Antonello Negri e collaboratori nel 2012, “Anni ’30. Arti in Italia oltre il fascismo”. Vengono discussi e affrontati problematicamente temi come il revisionismo e il rapporto tra arti e dittatura in una prospettiva storiografica, che tiene conto delle acquisizioni italiane e internazionali degli ultimi decenni fino a oggi. **Parole chiave:** Italia, arti, fascismo, dittatura, revisionismo storico, mostre sull’arte italiana tra le due guerre mondiali

**Ilaria Schiaffini, “The ’30s. The arts in Italy beyond Fascism”. Historiographical reflections on the success of art exhibitions in the interwar period**

The essay examines the recent success of exhibitions on the interwar period and focuses in particular on the one curated in 2012 by Antonello Negri and his colleagues in Florence, titled “The ’30s. The Arts in Italy Beyond Fascism”. Topics such as historical revisionism and the relationship between arts and dictatorship are critically addressed and discussed from a historiographical point of view, taking into consideration the main results achieved by Italian and international studies in the last decades.

**Key words:** Italy, arts, Fascism, dictatorship, revisionism, Exhibitions of Italian art between the Two World Wars

**Monica Galfré, *Anni settanta e lotta armata. Una storia da dimenticare?***

L’articolo analizza le difficoltà e i limiti che caratterizzano la riflessione sulla lotta armata e sulla violenza politica di sinistra, che non è sostanzialmente riuscita a dialogare con la storiografia sull’Italia degli anni settanta. Ragioni politiche e generazionali si sono sommate ad alcune sollecitazioni poste dalla svolta del 1989 e dalla fine del secolo breve, che in Italia hanno rafforzato l’immagine degli anni settanta e degli anni ottanta come una lunga fase di incubazione. Ma è solo leggendo nella violenza politica e nel terrorismo di sinistra uno dei frutti della complessa transizione italiana che si possono compiere significativi passi in avanti e affrontarla su un piano compiutamente storiografico un nodo ancora dolente del nostro recente passato.

**Parole chiave:** lotta armata di sinistra, violenza politica, terrorismo di sinistra, anni settanta, anni ottanta, transizione italiana

**Monica Galfré, *The Seventies and armed struggle. A story to forget?***

The essay focuses on the problems and limits that characterize studies of left-wing armed struggle and political violence, which have not been able to dialogue with the historiography about 1970s Italy. This is due to political and generational reasons that, along with the shifts following the end of the Cold War and of the “short century”, have contributed to consolidate the image of the 1970s and 1980s as a long incubation phase. The author contends that in order to study these painful aspects of Italy’s recent past in a fruitful way and from a mature historiographical point of view, it is necessary to consider political violence and left-wing terrorism as an outcome of the complex Italian transition of the 1970s and 1980s.

**Key words:** left-wing armed struggle, political violence, the seventies, the eighties, left-wing terrorism, Italian transition

**Andrea Saccoman, *Le origini delle Brigate rosse in base a nuove acquisizioni documentarie***

Alcuni documenti conservati nell’Archivio dell’Istituto per la storia del movimento di liberazione in Italia (Insml) gettano nuova luce sulle origini delle Brigate rosse e sulla prima organizzazione alla quale parteciparono i loro fondatori: il Collettivo politico metropolitano (Cpm), un piccolo gruppo non diverso dagli altri dell’estrema sinistra di Milano, che, secondo questi documenti, si formò prima del settembre 1969, diversamente da quanto ritenuto sinora.

Nel marzo 1970, il Cpm cominciò a pubblicare una serie di “fogli di lotta”, nei quali col passare del tempo venivano espresse posizioni politiche sempre più radicali. E, nel luglio 1970, dopo l’incontro con altri collettivi, mutò il suo nome in Sinistra proletaria. L’autore delinea la progressiva deriva di alcuni militanti di Sinistra proletaria verso la lotta armata, fino al primo attentato delle Brigate rosse del settembre 1970.

**Parole chiave:** Estrema sinistra di Milano, Collettivo politico metropolitano (Cpm), Sinistra proletaria (Sp), Brigate rosse (Br), Archivio Insmlt

**Andrea Saccoman, *The origins of the Red Brigades on the basis of new documents***

This essay examines a series of documents found in the archive of the Istituto per la storia del movimento di liberazione in Italia (INSMLI), which shed new light on the origins of the Red Brigades, and on the first organization they participated in: the Collettivo Politico Metropolitano (CPM). The CPM was a small group that was in many ways similar to other Milanese groups of the extreme left. According to the archival material discussed here, it was founded before September 1969, earlier than hitherto supposed. In March 1970, the CPM started to issue a series of *fogli di lotta*, which were characterized by an increasingly radical point of view. In July 1970s, after confronting itself with other collectives, it changed its name to Sinistra Proletaria. The author traces the gradual drift of some of its members toward armed struggle, up to the first attack of the Red Brigades, which took place in September 1970.

**Key words:** Milanese Extreme Left, Collettivo Politico Metropolitano (CPM), Red Brigades, Sinistra Proletaria (SP), INSMLI Archives

***Rileggendo gli anni ottanta, e oltre***

In coerenza col suo forte interesse per la promozione di una riflessione storiografica sulla storia dell’Italia repubblicana, in particolare quella degli ultimi decenni, la redazione di “Italia contemporanea” ha affidato ad Alessio Gagliardi e Andrea Sangiovanni la lettura del volume collettaneo curato da Elena Bignami, *L’Italia tra due secoli*. Al primo è stato chiesto di soffermarsi soprattutto sugli aspetti politici ed economici, mentre il secondo è stato interpellato sulle questioni legate alla cultura e alla comunicazione.

**Paole chiave:** Italia repubblicana, Alessio Gagliardi, Andrea Sangiovanni, Elena Bignami

***Reinterpreting the Eighties, and beyond***

Following its strong interest in promoting a historiographical reflection on the Italian Republic, particularly on the last decades, the editorial board of “Italia contemporanea” has asked Alessio Gagliardi and Andrea Sangiovanni to analyze the collective volume edited by Elena Bignami, *L’Italia tra due secoli*. Whereas Gagliardi focuses especially on political and economic aspects, Sangiovanni examines issues related to culture and communication.

**Key words:** Italian Republic, Alessio Gagliardi, Andrea Sangiovanni, Elena Bignami